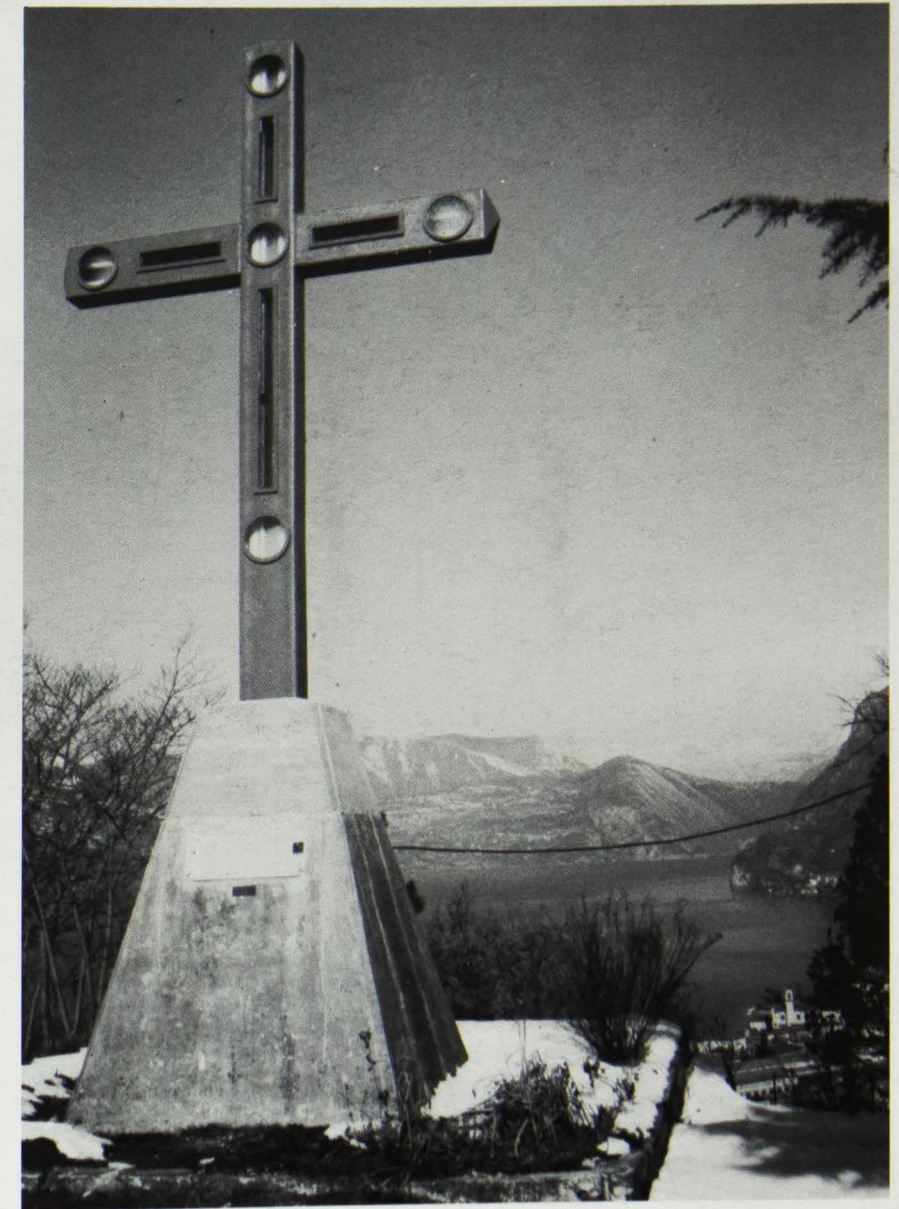


Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



Dicembre 1991

AUGURIO

PER UN ANNO D'AMORE

Quando l'amore vi chiama, seguitelo anche se ha vie sassose e ripide.
 E quando vi parla credete in lui benché la sua voce possa disperdere i vostri sogni come il vento del nord devasta il giardino.
 Poiché come l'amore vi esalta così vi crocifigge e come vi matura così vi potrà.
 E vi consegna il suo sacro fuoco perché voi siate il pane santo della mensa di Dio.
 Tutto ciò compie l'amore in voi affinché conosciate il segreto del vostro cuore e possiate diventare un frammento del cuore della Vita.
 L'amore non dà nulla fuorché se stesso e non coglie nulla se non in se stesso.

L'amore non possiede né vorrebbe essere posseduto perché l'amore è sufficiente all'amore.
 E non pensate di poter dirigere l'amore perché se vi trova degni è lui che vi conduce.
 L'amore non desidera che consumarsi!
 Se amate davvero, siano questi i vostri desideri: destarsi all'alba con un cuore alato e ringraziare per un altro giorno d'amore; addormentarsi a sera con una preghiera per l'amato nel cuore e un canto di lode sulle labbra.

G. K. Gibran

Hanno collaborato:

Andreoli Enrico
 Bodei Pierino
 Felappi Giacomo
 Guerini Angela
 Guerini Gigi
 Ghitti Valerio
 Locatelli Bruno
 Lupatini Clotilde

S O M M A R I O

È Natale
 Educare alla legalità
 Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale
 Bacheca
 La celebrazione in onore di S. Martino
 Che cosa è l'UNITALSI
 Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Oratorio
 Dialogo con i missionari
 Cosa fa un missionario in piedi alle tre di notte?
 La cooperativa «Il Ponte»
 A proposito di Statuto Comunale
 Natale a scuola
 La Voce dell'Anziano
 Un futuro per un bambino Down
 Ricordo di Enio Bracchi
 Elezioni scolastiche
 Adolescenti assassini: e noi?
 Anagrafe Parrocchiale

In copertina: Croce di S. Pietro rinnovata nel 1990 in occasione delle Feste Quinquennali (foto Vittorio Guerini).

Fotocomposizione: Simone Quetti, Artogne - Stampa: Tipolitografia Mattia Quetti, Artogne - Tel. 0364/55087.

È Natale!

Notte di Silenzio e di Luce,
 di Pace, di Gioia e di Speranza.
 Giorno aspettato e bello
 perché ci porta questi doni.

È necessario avere la semplicità dei pastori
 e un cuore puro come quello degli angeli.
 Solo così sentiremo l'eco:
 «Gloria a Dio nel cielo e pace in terra
 agli uomini che Dio ama».

Siamo poveri, piccoli e affamati,
 soffriamo solitudine.
 Lui ci viene incontro
 e si fa Pane per la nostra fame,
 si fa Parola per riempire i nostri silenzi.

Abbiamo paura, c'è molto odio,
 i cuori sono stanchi.
 Lui viene a dirci che il Padre ci ama,
 che non dobbiamo temere,
 che dobbiamo andare avanti.

Avviene che duemila anni dopo
 ci siano ancora molti uomini
 che vivono discriminati e oppressi.
 Ci sono gli anziani e i solitari,
 i malati, gli stranieri, i drogati,
 i divorziati, i vedovi e gli emarginati.

E quei terzi dell'umanità
 che vivono in povertà e sottosviluppo
 alla periferia del mondo ricco.

Lui viene e ci insegna a essere poveri,
 piccoli, distaccati e impegnati.
 Perché solo così l'amore vivrà
 al posto della violenza
 ci sarà la giustizia
 tra gli uomini e tra i popoli.

Lui viene e nasce in noi:
 per questo ci sentiamo felici,
 col desiderio di contagiare questa gioia
 a molti animi e dire loro: «Non temete,
 vi portiamo la buona notizia,
 la grande gioia per tutto il popolo:
 Oggi è nato il Salvatore!»

AUGURI!

d. P.



Educare alla legalità

Un documento della Commissione CEI «Giustizia e pace»

I segni di una eclissi - È urgente un grande recupero di moralità personale e sociale e di legalità, aveva detto il Papa nel novembre 1990 a Napoli. I segni di una decadenza del senso di legalità sono sotto gli occhi di tutti. Il documento

Approvato dal Consiglio Permanente CEI del settembre scorso, è stato diffuso dall'Ufficio delle Comunicazioni Sociali Cei, il documento «Educare alla legalità» della Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace. L'anno scorso la Commissione aveva pubblicato il documento «Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà». Nella introduzione si dichiara che il documento non intende fermarsi a facili denunce, ma «contribuire a riprendere un cammino comune di civiltà evitando che si imbocchi strade che solo apparentemente risolvono i problemi». Ecco una sintesi del documento.

della Cei li enumera e li spiega: cresce la criminalità piccola o grande, ma cresce anche la rassegnazione e la sfiducia nelle leggi. Le vittime di crimini spesso non sporgono denuncia. La tangente è un aspetto delle «nuove criminalità» che inquina anche uffici pubblici. Le risposte delle istituzioni sono deboli o «meramente declamatorie». Si cercano più favori e raccomandazioni che diritti. Si coltiva più l'interesse immediato dei particolarismi che il bene comune.

Si è così progressivamente realizzata una «privatizzazione del pubblico». «Così, di fronte ad una società proliferante, lo Stato è divenuto sempre più debole». Deboli sono diventati anche i partiti nella loro capacità di ascoltare i bisogni reali della gente. Debole una cultura «che si è sottomessa eccessivamente ai partiti» ai quali ha delegato ogni azione politica. Si è elevato al massimo il potere ricattatorio di forti gruppi. Si è elevato il numero delle leggi particolaristiche «vanificando le istanze di chi non ha voce né forza». Nella legislazione il cittadino si perde, sia per il «lessico oscuro», sia per la mancanza di coordinamento tra legge e legge.

Si è sviluppata tra i cittadini la convinzione che la furbizia viene sempre premiata, che il «fai da te» contro le regole generali dello Stato è pienamente legittimo. La rincorsa al «bene-avere» spesso ha oscurato l'esigenza del «bene-essere». La vita si è «burocratizzata» ed ha accresciuto la dipendenza dei cittadini dal potere.

Legalità come condizione di giustizia - Il rispetto e la pratica delle leggi costituisce una condizione fondamentale perché vi siano libertà, giustizia e pace tra gli uomini. C'è bisogno di leggi e di procedimenti di attuazione trasparenti e corretti «evitando che siano solo gli onesti e i deboli ad adeguarsi, mentre i furbi tranquillamente le disattendono». Le leggi devono «corrispon-

dere all'ordine morale». Il rispetto della legalità, infatti, è chiamato ad essere «non un semplice atto formale, ma un gesto personale che trova nell'ordine morale la sua anima e la sua giustificazione».

I cristiani e la

legge - Il documento ricorda la fondamentale «distinzione che intercorre tra moralità e legalità: la prima, da concepirsi come libera accoglienza interiore ed esteriore di ogni giusta norma, a cominciare da quelle divine; la seconda, da intendersi come comportamento in linea con la normativa vigente, qualunque essa sia». Ma i cristiani sanno pure che «non c'è autorità se non da Dio» (Rm. 13,1) e che, quindi, ogni giusto comando e ogni vera legge devono vedere i discepoli di Cristo pronti all'ubbidienza per la costruzione dell'uomo comune. Già l'apostolo Pietro così scriveva: «Siate sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni» (1 Pt. 2,13-14).

«Questa «sottomissione» e ubbidienza non consistono in un ossequio formalistico al diritto vigente, ma nel riconoscimento e nell'attuazione dei diritti fondamentali di tutte le persone e nell'impegno a contribuire perché si affermi sempre più la giusta pace sociale».

Un impegno della comunità cristiana - Dare un contributo di crescita alla legalità è un servizio alla società civile che la Chiesa intende continuare a dare, con i contenuti e lo stile che le sono propri... «perché i cristiani considerino lo stato democratico non come una realtà estranea, ma come il luogo sociale e politico al quale appartengono a pieno titolo di cittadini».

Sviluppo dell'etica della socialità e della solidarietà - Se i comportamenti si slegano dalle norme e diventano legge a se stessi ogni riferimento ad un ordinamento legale diviene privo di senso. «Sono lontane dall'autentica legalità sia la logica mafiosa dei comportamenti che si fanno legge nel momento stesso in cui si attuano che la dinamica contrattualistica che pretende di risolvere tutto nella logica dello scambio».

Ma occorre sviluppare anche il senso della solidarietà «lunga» (e non solo quella ristretta al clan familiare o al gruppo associativo).

A questo senso della solidarietà e del bene comune la Chiesa intende educare i giovani.

E l'obiezione di coscienza? - Il documento prende in seria considerazione la legittimità della obiezione per lodarne i motivi (ma solo quando è in giuoco una ragione etica imprescindibile) e aggiunge: «L'ordinamento giuridico deve essere vigilante e scoraggiare chi, ricorrendo all'obiezione, tende in realtà a non salvaguardare la coscienza e i suoi valori, ma solo a tutelare la propria comodità o, peggio ancora, interessi di casta o di corporazione».

Solo l'obiezione di coscienza retamente intesa e sollevata, e talvolta anche riconosciuta dall'ordinamento giuridico, proprio perché è rispettosa dei fondamentali valori morali della persona, non diminuisce ma rafforza il senso della legalità: la legge civile non può essere un'imposizione violentatrice della coscienza, dev'essere, invece, uno strumento reale di crescita umana dei singoli e della società».

Ai cristiani impegnati in politica - «Chi ha responsabilità politiche e amministrative abbia sommamente a cuore alcune virtù, come il disinteresse personale, la lealtà nei rapporti umani, il rispetto della dignità degli altri, il senso della giustizia, il rifiuto della menzogna e della calunnia come strumento di lotta contro gli avversari, e magari anche contro chi si definisce impropriamente amico, la fermezza per non cedere al ricatto del potente, la carità per assumere come proprie le necessità del prossimo, con chiara predilezione».

La politica non la fanno solo i partiti - «La lotta per la rimozione delle strutture sociali ingiuste è un impegno che non può essere affidato in modo unico ed esclusivo ai partiti»... si fa politica anche nella società civile con l'assunzione di responsabilità di controllo e di stimolo.

Così ognuno può contribuire allo sviluppo globale della democrazia.

Il documento termina con questa citazione di «Evangelizzazione e testimonianza della carità»: «La carità autentica contiene in sé l'esigenza della giustizia: si traduce pertanto in un'appassionata difesa dei diritti di ciascuno».

Ma non si limita a questo, perché è chiamata a vivificare la giustizia, immettendo un'impronta di gratuità e di rapporto interpersonale nelle varie relazioni tutelate dal diritto».

Dalla «Voce del Popolo» del 22.11.1991

Dovendo dare una risposta ai quesiti posti dalla «Lettera al Parroco» pubblicata sul Bollettino di Ottobre, ho pensato di inserirla in un contesto più ampio, offertoci dal documento dei Vescovi italiani (CEI) intitolato: «Educare alla legalità». Non posso esimermi dal dare una risposta dottrinale più specifica, che non riflette idee personali, ma ancora i documenti del Magistero e il parere dei teologi moralisti.

In particolare:

- Un amministratore pubblico deve rispettare e cercare sempre e solo il bene comune, in spirito di servizio. Per giustizia, deve trattare tutti i cittadini allo stesso modo, indipendentemente dalle loro capacità economiche o appartenenze partitiche o sociali.
- Non può chiedere compensi extra per quanto deve in nome della giustizia. Ciò che dà in nome non della giustizia è già di per sé illecito. Chi può pagare non ha più diritti di chi non può. Chi è dei gruppi o dei partiti al potere, non ha più diritti di chi è all'opposizione.
- L'amministratore potrebbe nascondersi dietro il «così fan tutti». Ciò non giustifica in alcun modo il comportamento ingiusto e lesivo dei diritti. Anche se è difficile andare contro corrente e costa pagare di persona, non si può sempre aspettare che siano gli altri a cambiare. Il primo servizio da fare alla comunità è di non lasciarsi condizionare dagli aspetti deteriori dell'agire sociale di qualcuno o del costume stabilitosi.
- Il cristiano ha una responsabilità del suo agire ancora maggiore, nel momento stesso che si presenta come cristiano e coinvolge il buon nome della Fede e del Dio giusto, per giustificarsi.
- Riassumendo: il NO alle tangenti non è solo per il cristiano ma per la giustizia sociale e per l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Ogni azione che consapevolmente va contro il bene comune deve essere considerata come peccato.

D. Pierino

Il Nuovo Consiglio

Nel quadro della celebrazione della festa del Patrono S. Martino, domenica 10 novembre, è stato presentato alla comunità il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

È stata una cerimonia semplice, ma carica di significato: tutti i partecipanti hanno vissuto con gioia un momento ecclesiale intenso.

Alla proclamazione dei nomi è succeduta la dichiarazione di impegno: «Davanti a Dio e a questa Assemblea, noi chiamati a far parte del C.P.P. assumiamo l'impegno di essere corresponsabili nei confronti della vita e della missione di questa chiesa parrocchiale...». Tutta la Comunità preghi perché «lo Spirito di sapienza aiuti il C.P.P. unito ai sacerdoti, a cogliere nella verità e nella discrezione ciò che Dio rivela nella storia degli uomini di ogni tempo.

Maria, madre della Chiesa, conduca tutti ad essere autentici discepoli di Cristo...».

* * *

Il processo elettorale era incominciato all'inizio di ottobre, quando si era tenuta una Assemblea in ognuna delle sette zone della Parrocchia.

In verità la partecipazione alle Assemblee non è stata molto numerosa, ma ciò non ha impedito di preparare delle liste rappresentative.

Complessivamente si sono rese disponibili circa cento perso-

ne. Le schede sono state distribuite prima della domenica 27 ottobre, giornata dedicata alla preghiera e alla riflessione sul C.P.P.; sono state ritirate nei giorni seguenti e ogni zona ha tenuto lo spoglio per appurare gli eletti.

Le schede esaminate sono state n° 703 per voto familiare e n° 165 per voto personale (solo a Pregasso). Possiamo affermare che la partecipazione è stata massiccia.

* * *

Il nuovo C.P.P. dovrà mettersi in cammino e dopo un rodaggio a carattere più formativo, affronterà i problemi relativi all'azio-

ne pastorale della nostra comunità. Il primo impegno rilevante sarà la Visita Pastorale del Vescovo, che avverrà in maggio, ma che dovrà essere preparata. Si dovrà presentare al Vescovo una radiografia della vita ecclesiale e delle sue componenti pastorali: l'annuncio della Parola di Dio (Catechesi), la preparazione e la celebrazione dei Sacramenti, le strutture della corresponsabilità, la pastorale familiare, giovanile, sociale ecc. Sarà un'ottima occasione per fare memoria e ringraziare il Signore, per tanto bene realizzato nel passato, e uno stimolo a continuare e a rinnovare impegni e programmi per il futuro.



Tramonto a Marone.

Pastorale Parrocchiale

COMPONENTI CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE - MARONE

ELETTI

1ª Fascia

Turla Elena	Centro
Ghirardelli Carlo	Collepiano
Pezzotti Tiziana	Ponzano
Giudici Alberto	Ariolo + Franchi
Locatelli Massimiliano	Vesto + Gandane
Boniotti Domenico	Montemarone + V. Zone
Guerini Maria Grazia	Pregasso

2ª Fascia

Rossetti Simone	Centro
Rinaldi Danilo	Collepiano
Ghirardelli Monica	Ariolo + Franchi
Cristini Gilberto	Vesto + Gandane
Bazzana Italo	Montemarone + V. Zone
Guerini Lucia	Pregasso
Bontempi Daniela	Ponzano

3ª Fascia

Pagani Vincenzo	Centro
Felappi Giacomo	Ponzano
Ghirardelli Geki	Collepiano
Ghitti Orsolina	Ariolo + Franchi
Guerini Anna	Vesto + Gandane
Ghitti Martino	Montem. + V. Zone
Omodei Elisa	Pregasso

Rappresentanti

Azione Cattolica	Bontempi Pierina
Oratorio	Rosa Amedeo
Istituti Secolari + Stampa	Cristini Martina
Istituto Girelli	Facchi Pasqua
Missioni	Verga Giuseppina
Area Assistenziale	Guerini Angelina
Rappr. in carica al C.P. zonale	Guerini Sandro

Membri di diritto

Rev. Suore
Don Enrico
Don Pierino



OFFERTE PER IL RISCALDAMENTO NUOVO

Nel numero di Ottobre abbiamo dato relazione di una serie di offerte per un totale di lire 6.400.000

Segue una seconda relazione:

16-10 N.N.	150.000
16-10 N.N.	1.800.000
17-10 N.N.	1.000.000
27-10 N.N.	50.000
05-11 N.N.	1.000.000
10-11 N.N.	100.000
12-11 N.N.	200.000
13-11 N.N.	100.000
13-11 N.N.	30.000
30-11 N.N.	100.000
02-12 N.N.	500.000
Cassettina in Chiesa	630.000
Totale Parziale	5.660.000
Totale delle offerte	12.060.000

Bacheca

BATTESIMO

Domenica 29 Dicembre	ore 15,30
Domenica 26 Gennaio	ore 11,30
Domenica 23 Febbraio	ore 15,30
Domenica 29 Marzo	ore 11,30
Sabato santo 18 Aprile	Veglia pasquale

CONFESSIONI

Ogni sabato dalle ore 16,30 alle ore 18,30

Celebrazione comunitaria:

Per Natale: Lunedì 23 Dicembre, ore 20,30
Inizio Quaresima: Venerdì 6 Marzo, ore 20,30
Settimana Santa

CATECHESI ADULTI

Cristiani Maturi: Catechesi sistematica - Venerdì
Date: 17-31 Gennaio; 14-28 Febbraio
Durante la Quaresima Catechesi nelle contrade in
preparazione alla Visita Pastorale.
Incontro al Signore (Itinerario di Fede) - Giovedì
ore 15: Ariolo, ore 20,30: Parrocchia
Date: 2-16-30 Gennaio, 13-27 Febbraio, 12-26 Mar-
zo, 9 Aprile

INCONTRI

DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

10 Gennaio - 13 Marzo - 24 Aprile

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Iseo - Oratorio S.G. Bosco Tel. 980206
Ore 20,15 dei giorni 13-15-18-20-22 Febbraio

Passirano - Centro Giovanile Tel. 654005
Ore 20,15 dei Giovedì 5-12-19-26 Marzo; 2 Aprile

INCONTRI GENITORI II-III ELEMENTARE

La Domenica ore 15,30 all'Oratorio
12 Gennaio - 9 Febbraio - 8 Marzo - 5 Aprile

INCONTRI PER GENITORI I-II MEDIA

La Domenica ore 15,30 all'Oratorio
26 Gennaio - 23 Febbraio - 29 Marzo - 26 Aprile

CALENDARIO LITURGICO

22 Dicembre - Domenica IV di Avvento
Orario Festivo

23 Dicembre - Lunedì

Ore 20,30: Celebrazione penitenziale e Novena

24 Dicembre - Vigilia di Natale

Ore 7,00: S. Messa

In mattinata confessioni

Ore 15-19: Confessioni

Ore 19,00: S. Messa della Vigilia a Villa Serena

Ore 24,00: S. Messa di Natale

25 Dicembre - S. NATALE

S. Messe secondo l'orario festivo

Ore 11,00: S. Messa solenne accomp. dal Coro

Ore 15,30: Vespro e Benedizione

26 Dicembre - S. STEFANO

Al mattino orario festivo solo in Parrocchia
Al pomeriggio sono sospese le Messe e le fun-
zioni.

29 Dicembre - FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Orario festivo

Ore 11,00: S. Messa per le coppie che celebra-
no il 25° di matrimonio

Ore 15,30: Celebrazione comunitaria del Batte-
simo

31 Dicembre

Ore 18,30: S. Messa pre-festiva di Ringrazia-
mento

1 Gennaio 1992

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

6 Gennaio - EPIFANIA

Ore 15,30: Funzione dell'Infanzia Missionaria
e benedizione dei bambini

I MINISTRI DELLA COMUNIONE

Sono già all'opera. Ritengo sia una grazia del Signore per tutta la Comunità e per quanti possono approfittare del loro servizio. Ho visto con vera soddisfazione lo sforzo fatto da tanti per superare una mentalità di tradizione e aprirsi con gioia al dono del Signore. Rispettiamo coloro che ancora non sono pronti e favorevoli alle novità, anche se non possiamo sempre aspettare tutti. Quando qualche persona ammalata o impossibilitata a uscire di casa, volesse fare la Comunione, soprattutto alla domenica, può chiedere il servizio dei ministri, o direttamente o attraverso i sacerdoti.

Pubblichiamo ancora una volta i nomi dei ministri, sia per riparare all'omissione del nome di Giuseppina Verga nella lista pubblicata sull'ultimo bollettino, sia per comunicare anche l'indirizzo e il numero telefonico di tutti.

- Guerini Giacomina, Via Borgonuovo, 9
tel. 987.622
- Verga Giuseppina, Via Cristini, 50 - tel. 987.305
- Cavalleri Teresina Bontempi, Via Franchi 35
tel. 987.248
- Guerini Irma Ghitti, Via Gandane, 45
tel. 982.73.07
- Guerini Alessandro, Via Alagi, 7 - tel. 982.72.16
- Rev. Madre, Scuola materna, tel. 987.182

NUOVA PRESIDENZA DI A.C.

Si è tenuta, Domenica 1° Dicembre 91, l'Assemblea triennale di Azione Cattolica, nella quale si sono rinnovati i servizi.

La Presidenza ora è così composta:

Presidente:	Bontempi Gamba Pierina
Respons. Adulti:	Guerini Teresa
Respons. Giovani:	Verga Paolo
Respons. A.C.R.:	Guerini Elena
Segretaria:	Pezzotti Maria Paola
Cassiere:	Pezzotti Michele

Dalla relazione della Presidente uscente, Teresa Guerini, ricaviamo gli obiettivi dell'Associazione, per i prossimi tre anni:

Obiettivi unitari:

- 1° - Vivere il primato dello spirituale
- 2° - Educarci alla globalità

Obiettivi Settore Adulti:

- 1° - Preparare il ricambio
- 2° - Formare a scelte di servizio alla società

Obiettivi Settore Giovani:

- 1° - Curare la formazione dottrinale
- 2° - Favorire lo spirito missionario

Obiettivi A.C.R.

- 1° - Curare i nuovi educatori
- 2° - Ridare primato alla famiglia



Santuario Madonna della Rota.

La celebrazione in onore di S. Marino

Anche quest'anno la festa di S. Martino è stata l'occasione per riunire le varie Associazioni del paese nell'attuazione di un'unica finalità e nella realizzazione di attività ad unico indirizzo pur nella differenza delle proprie competenze. In tal modo energie autonome e valide si sono fuse: con il risultato di spendere meno e ottenere di più attraverso la collaborazione in stima ed amicizia.

I risultati ottimi sono il frutto del lavoro di tutta la comunità. Penso che già questo sia un ottimo traguardo raggiunto e il metodo da imitare per altre iniziative nel nostro paese. Così il C.A.I. dà inizio alle manifestazioni con una serata alle scuole elementari dove vengono proiettate splendide diapositive dell'attività agonistica e sportiva dell'anno trascorso all'insegna dell'amore per la natura, per il suo rispetto, quale ambiente dove deve realizzarsi l'UOMO.

L'orizzonte geografico si è allargato fino in terre lontane e diverse: il Nepal. Bellissime diapositive ci hanno fatto conoscere ambienti esotici: foreste di rododendri in fiore, vette himalajane altissime, visi di bimbi dolcissimi in situazioni di povertà estrema. Ad aumentare, a rendere anzi completo il pathos delle emozioni ha contribuito l'esecuzione perfetta di alcune note e meravigliose canzoni del coro diretto dal maestro Angili Gorini.

E come in ogni storia che si rispetti... i gâ fat ön pastì e ön pastù... e töcc i gâ mangiât èn bucù... all'oratorio dove donne e non hanno allestito un gustosissimo rinfresco a base di vini e dolci.

Nei giorni successivi ecco la «pesca» dove ognuno tenta la «fortuna»: «Ah, quale fortuna in queste pesche!». Eppure il loro fasci-



no resiste nei secoli! E il fantasmagorico spettacolo di decine di torse, le une vicine alle altre, in stupenda mostra agli occhi si ma soprattutto alla gola? Brave le cuochie e grande la loro generosità nell'offrirle gratis: chi le ha comprate ha fatto la gioia della propria gola e un atto di generosità e solidarietà al «Ponte».

E le gare di briscola coi soliti tenaci appassionati! E le gimcane per i ragazzini, che si sono «scannati» — si fa per dire — per arrivare primi!

E il magnifico balletto della scuola di Sulzano sotto il portico dell'oratorio! E che dire dello stand gastronomico che ha funzionato durante tutta la manifestazione e di tutte le persone, che vi hanno sacrificato sudore e passione e amore?

La collaborazione fa miracoli, fa veramente miracoli! Dobbiamo proprio essere riconoscenti al Coro Adrara che è venuto a offrirci gratuitamente un concerto polifonico degno di questo nome, e al suo direttore M^o Sergio Capoferri e al giovane organista Michele Maffei.

Dopo una parte polifonica con musiche del 1500, impegnative e di grande fascino, siamo stati allie-

tati dalle note solenni del «Messia» di Händel e della «Missa brevis» di Mozart. Così anche a Marone abbiamo celebrato il 2° centenario della morte del grande musicista.

Durante il concerto, nell'intermezzo, il dott. Brignone, presidente della Cooperativa «Il Ponte» ha lanciato un appello e un ringraziamento a nome della Cooperativa. Infatti tutte le iniziative legate alla nostra festa erano orientate a far conoscere la Cooperativa e a sostenerla anche finanziariamente. Un buon apporto, in questo senso, è venuto dalla lotteria, che ha avuto, dopo il concerto, il suo momento culminante, con l'estrazione.

In questo stesso Bollettino riportiamo alcune note, per far conoscere meglio e a tutti la Cooperativa. Riportiamo anche la cronaca di altri avvenimenti, che pure hanno riempito di solennità e di partecipazione la nostra festa, come l'incontro religioso per anziani e ammalati e la mostra allestita dal Comitato 3^a età, la presentazione del nuovo C.P.P. e il mandato ai Ministri straordinari dell'Eucarestia. Tutto sommato, in semplicità e serenità, una bella festa.

Che cosa è l'U.N.I.T.A.L.S.I.

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali

Quando nel 1903 si recava a Lourdes con un piccolo gruppo di malati italiani uno dei primi pellegrinaggi, nessuno avrebbe potuto credere che tra quei malati vi fosse un giovane, alto, ribelle ad ogni idea religiosa, che partiva dall'Italia con il fermo proposito di uccidersi davanti alla Grotta di Massabielle, allo scopo di testimoniare — così diceva lui — tutta l'invenzione delle apparizioni di Lourdes.

Trascorsero i giorni del pellegrinaggio, ed il giovane li passò in uno stato di completa ribellione e di apatia, ma quando avrebbe dovuto mettere in atto il suo insano proposito, consegnò l'arma al Vescovo che presiedeva il pellegrinaggio, dicendo: «La Signora ha vinto».

Giunse così alla Fede, alla Chiesa ed alla Carità, perché fu lui che con altri fondò l'Unione Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes, che in tempo successivo aggiunse anche i Santuari Italiani prima ed i Santuari Internazionali poi. L'Opera fu approvata e benedetta dal Santo Pontefice Pio X nel 1904.

Lo scopo dell'opera è quello di promuovere e facilitare i pellegrinaggi a Lourdes ed ai Santuari Italiani ed Internazionali degli Ammalati, contribuendo anche parzialmente o totalmente alle spese per quelli che non possono sopportarle, nella misura delle sue possibilità. È così che ogni anno, da Aprile ad Ottobre, si susseguono numerosi treni di malati diretti a Lourdes, Loreto, Banneux, Fatima. Sono i figli del primo gruppetto di malati del 1903.

Agli Ammalati si aggiungono sempre Cappellani, Medici, Barelrieri, Sorelle di Carità che a proprie spese vanno a servirli, assisterli e curarli durante il viaggio e la permanenza ai Santuari. Da questa intima fusione spirituale di chi soffre con chi assiste nasce il segreto di questa Opera nella quale tutti lavorano silenziosamente sforzandosi di mettere in pratica il precetto evangelico: «Quello che avrete fatto all'ultimo di questi fratelli, lo avrete fatto a me».

L'UNITALSI poco alla volta, cercando le maggiori economie e raccomandandosi a tanti buoni, è riuscita a predisporre tutto un materiale speciale, dalle vetture attrezzate a lettino, al furgone cucina, all'impianto di trasmissione radio, per rendere il viaggio più confortevole possibile per i suoi cari malati.

L'UNITALSI chiede di aiutarla con la preghiera, con i mezzi

e con la collaborazione di chi ha il grande dono della salute. Venite a servire chi soffre, venite come Cappellani, medici, barellieri e Sorelle di Carità a lenire i dolori altrui, a rendervi occhio del cieco, orecchio del sordo, gamba dello zoppo, ma principalmente venite ad asciugare una lacrima, a ridare un poco di fiducia e di serenità a chi ha dinanzi a sé il buio tetro avvenire del dolore e della sofferenza.

A Marone non esiste un gruppo UNITALSI, ma questa è una realtà che tocca un buon numero di persone. Ogni anno, all'inizio di ottobre, una trentina di ammalati e accompagnatori partecipano al Pellegrinaggio a Lourdes. Solo il Signore sa quanta forza e quanto conforto sono donati dalla Madonna ai nostri ammalati! Se qualcuno fosse interessato a saperne di più o a collaborare con l'UNITALSI, si rivolga ad Attilio Borboni.



Rinnovato il Consiglio

Membri di Diritto

1. Bodei Don Pierino
2. Andreoli Don Enrico
3. Suor Fidelia
4. Suor Maria Teresa

Parroco
Direttore
Religiosa
Religiosa

Membri eletti

1. Rosa Amedeo
2. Pennacchio Laura
3. Verga Paolo
4. Bontempi Pierina
5. Pezzotti A. Maria
6. Guerini Elena
7. Pezzotti M. Paola
8. Guerini Fausto
9. Bontempi Giorgio
10. Moretti Rosa
11. Chiardelli Chiara
12. Pagani Vincenzo
13. Pezzotti Fausto
14. Omodei P. Angelo

Presidente
Segretaria
Cassiere
Az. Catt. Adulti
A.C.G.
A.C.R.
A.C.R.
A.C.R.
Catechisti
Catechisti
C. Emmaus
Manutenzione Ord.
manutenzione Ord.
Manutenzione Ord.

15. Berardi Rosa
16. Turla Giuliana
17. Ghidini Rosy
18. Zanutti Alessio
19. Zanutti Giuseppe
20. Giudici Alberto
21. Bontempi Anna
22. Guerini Teresa
23. Gervasoni M. Rosa
24. Ungaro Luigi
25. Zatti Mauro
26. Fenaroli Giuseppe
27. Ghitti Luigi
28. Guerini Ivana
29. Zago Fabio
30. Guerini Lorena
31. Borboni Attilio
32. Martinoli Luisa
33. Seriola Franca

Pulizie
Pulizie
Pulizie
Sport
Sport
Sport
Genitori
Genitori
Genitori
Genitori
Giovani
Giovani
Giovani
Giovani
Adulti
Adulti
Botteghino
Botteghino

Tale Consiglio Direttivo è in carica dall'Ottobre 1991 al Giugno 1994.



Direttivo dell'Oratorio

REGOLAMENTO INTERNO

L'Assemblea dell'Oratorio «S. Giuseppe» in Marone, convocata il 24 Settembre 1991, ha formato il nuovo **Consiglio Direttivo** sulla base delle disponibilità espresse dai partecipanti, in carica fino al 31 Agosto 1994.

Nella prima convocazione (8 Ottobre 1991) il Consiglio si è dato il seguente **Regolamento Interno**.

- 1) L'Oratorio «S. Giuseppe» in Marone tende a costituirsi, all'interno del piano pastorale della Parrocchia, come *comunità educante* che trova la sua espressione nei gruppi
 - di catechesi
 - di attività culturale e ricreativa
 - di attività sportiva
 dei quali si impegna a sostenere l'onere economico in modo autonomo, fatti salvi i lavori di manutenzione straordinaria che dovranno essere sostenuti da tutta la comunità parrocchiale e civica.
- 2) Tutti i frequentanti l'Oratorio dai 16 anni in poi costituiscono l'Assemblea, che il Direttore dell'Oratorio (Curato) provvederà a convocare almeno una volta all'anno (a settembre), nonché ogni qualvolta il Consiglio lo ritenga necessario.
- 3) L'Assemblea esprime al suo interno un *Consiglio Direttivo* con il compito di programmare le attività, gestire i locali e prov-

vedere all'amministrazione ordinaria dell'Oratorio.

Il Consiglio rimane in carica tre anni ed è rinnovabile; si riunisce ordinariamente ogni mese e in via straordinaria quando il presidente o 5 Consiglieri ne chiedano la convocazione.

- 4) Legale rappresentante dell'Oratorio è il *parroco* «pro tempore», Direttore delle attività dello stesso è il *Curato*, membri di diritto sono le religiose al servizio della Parrocchia. Il Consiglio viene riunito e presieduto dal Curato e, in sua assenza, dal *Presidente* laico, che il Consiglio provvederà ad eleggere insieme ad un *Segretario* e un *Cassiere*.
- 5) Ogni frequentante, come pure i gruppi operanti all'interno dell'Oratorio, le associazioni ecclesiali e civiche potranno presentare le loro *proposte* di attività che favoriscano gli scopi di educazione umana e cristiana dello stesso. Il Consiglio si riserverà poi la libertà di accogliere o meno le proposte pervenute e di pubblicizzarle attraverso ogni canale di informazione idoneo (albo, avvisi in chiesa, bollettino, radio locali...).
- 6) Il *Consigliere* che risulti assente a tre riunioni consecutive, salvo giustificato motivo, decade e viene sostituito da altro frequentante o collaboratore ri-

tenuto idoneo a giudizio del Consiglio stesso.

- 7) Il Consiglio ha il compito anche di convocare l'*Assemblea annuale*, la quale delibera: il programma di massima delle attività annuali; l'elezione triennale del Consiglio.

L'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei partecipanti.

- 8) Nelle riunioni le *votazioni* si fanno in modo palese; oppure a scrutinio segreto, quando ne faccia richiesta almeno la metà dei presenti.

Trattandosi di questioni riguardanti le persone, le votazioni saranno sempre a scrutinio segreto.

- 9) L'Oratorio non ha scopo di lucro, ma si *autofinanzia* mediante libere oblazioni da parte di sostenitori e/o mediante attività promosse dal Consiglio, alle quali parteciperanno tutti i frequentanti l'Oratorio.

- 10) La conservazione delle cose e dei locali, come il buon andamento dell'Oratorio, sono affidati al senso di responsabilità di tutti i Consiglieri.

I *beni* dell'Oratorio «S. Giuseppe» appartengono alla Parrocchia «S. Martino» in Marone e nessuno dovrà servirsene male o abusarne.

Letto e approvato in Marone
l'8 Ottobre 1991

Andreoli don Enrico

Dialogo con i missionari

Riceviamo sempre con gioia e stimolo le lettere dei nostri missionari e le offriamo a tutta la nostra comunità per alimentare quel vincolo di comunione nella preghiera, così importante per noi e per loro.

Nell'ultimo numero abbiamo pubblicato una lettera di **Sr. Gianfranca Turelli**. Ora ci sorride dalla fotografia, che pubblichiamo in questa pagina.

FR. PIERO CAMPLANI

Ci ha lasciati da poco tempo ed è già totalmente immerso nel suo lavoro, reso più difficile dalla guerra civile, che non accenna a finire. In questo tempo, a Roma, si stanno facendo nuovi tentativi, tra governo e ribelli, ma intanto la gente soffre. Ascoltiamo:

«Eccomi arrivato di nuovo nella Missione, dove Dio mi vuole a lavorare per il suo Regno. Anzi tutto ringrazio i compaesani tutti per il generoso aiuto che mi hanno dato per fare del bene a questo popolo martoriato dalla fame e dalla guerra sempre presente. Sofferenze e oppressioni a non finire. Spari e mine anti-uomo non si contano. L'ospedale della cittadina di Gurù è sempre un via vai di feriti e corpi dilaniati. Accanto a ciò metterei la fame, gli esuli (sempre troppi in cerca di pace), le malattie, la mancanza totale di strutture di aiuto al popolo. Noi facciamo quello che possiamo, con l'aiuto della Caritas. Qui siamo tutti preoccupati per la lentezza delle trattative di Roma e per la ferocia dei continui attacchi contro le popolazioni indifese, alle qua-

li rubano tutto per potersi mantenere. Fa pregare perché la pace arrivi e possa iniziare un periodo di riflessione e di calma per costruire le coscienze degli uomini e favorire lo sviluppo di questo popolo. Auguri a tutti e grazie. Tuo Piero».

SR. LUCIA CRAMER

Scrivo poche righe per ringraziarvi e aggiunge: «Sono una missionaria molto felice: il 16 agosto ho compiuto 53 anni di missione: Cuba, Haiti, Santo Domingo. Proprio a S. Domingo ci sarà una importante Assemblea dell'episcopato latino-americano, dopo

quelle ormai famose di Medellin e di Puebla. Sarà la maniera migliore per celebrare i 500 anni dell'Evangelizzazione dell'America latina. Anche noi guarderemo a S. Domingo e ricorderemo che là c'è anche sr. Lucia.

DON FELICE BONTEMPI

Pubblichiamo a parte, una riflessione di don Gigi Guerini su «Cosa fa un missionario in piedi alle tre di notte, già pubblicata su «La Voce del Popolo». Ci parla di don Felice, che da parte sua, ha mandato a tutti gli amici una lettera augurale per il Natale.



Suor Gianfranca

S. Natale 1991

Carissimi amici,

il giorno in cui ho lasciato la mia parrocchia di Pedra Azul per un breve periodo di riposo qui in Italia una bambina di 6-7 anni mentre mi salutava sulla porta della casa parrocchiale con una dolcezza incredibile mi disse: «Non ci lasci, vero? Tornerai subito?».

In Italia quasi tutti mi dicevano: «Sei tornato?».

Ecco cosa succede ad un missionario dopo 15 anni di missione. Non sai più qual è la tua casa, la tua gente, la tua patria. Sempre è un «ritorno», ovunque tu vada. Certo che è un bel richiamo alla nostra povera fede, perché per tutti noi la vita è un «ritorno» alla casa del Padre che ci ha fatto vivere.

In ogni ritorno si portano ri-

cordi.

In Italia avevo portato con me gli occhi spalancati, umidi di dolore, ma brillanti di speranza di migliaia di persone che formano la mia «vera famiglia», qui sulla terra. Persone il cui destino è stato cattivo: neri, poveri, oppressi in una terra che è loro ostile.

Se mi chiedete cosa faccio in mezzo a loro vi rispondo con sincerità: non lo so. Solo li amo e li stimo per il coraggio e per l'amore alla vita che noi qui in Italia abbiamo quasi dimenticato.

Tornando in Brasile ho portato il ricordo di tante persone buone che ancora hanno cuore e ti circondano di affetto. Tante offerte venute da gente la più semplice e la più impensata. In fondo il canto della vita si ripete in questi gesti d'amore per i fratelli che soffrono.

L'operazione «Pollicino», che tanti segni di carità ha suscitato, non è finita per il fatto che sono stato trasferito ad un'altra parrocchia (Pedra Azul), anzi è come se dovesse cominciare perché altri bambini, altre persone povere bussano alla porta della generosità.

A voi tutti cari amici che mi avete aiutato e accompagnato fino ad oggi un grande grazie per tutto. Dio vi pagherà.

E il Natale ormai prossimo stimoli in voi quell'amore al Gesù sofferente così che anche il «Pollicino» possa calzare gli stivali della fraternità e fare passi da gigante come nel passato.

Don Felice

Sr. Vincenza Campalani. Anche lei ci ringrazia per le stole donate a una chiesa povera e che saranno usate a Natale. Ha voluto mandare gli auguri, espressi con un tipo di versi, formati da sette parole, molto usato negli auguri e saluti giapponesi. Li pubblichiamo e saranno il messaggio di tutti i nostri missionari:

Buon Natale!

Sacerdoti, fratelli, sorelle, piccoli e grandi, saluti cari.

Grazie, benevolenza, riconoscenza, amore, alla Chiesa madre.

Mando l'augurio di Natale, segno di comunione.

Salvatore mandato dal Padre. Guardalo con fiducia!

Pace, pace, pace: Anelito di ogni cuore.

Venite, voi che siete affaticati... vi ristorerò.

Io?! No. Indipendenza, affermazione, schiacciare, emergere indifferenti.

Lui, discreto, guarda con cuore aperto aspetta.

L'orologio fa capolino. Il vicino cosa dirà?

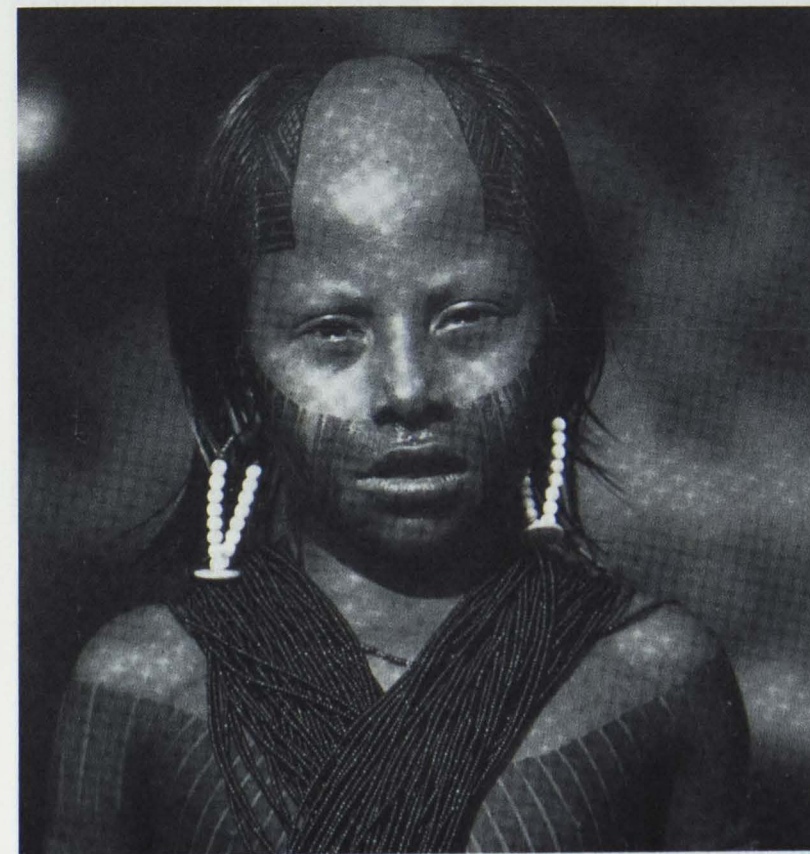
Non preoccuparti. Sono con te. Salta nel vuoto!

Gesù non mentisce, con dolcezza ti guarda.

Lasciati guidare, diventa bambino, gusterai la pace.

Gesù Bambino è disarmante, accoglie, incoraggia, sorride.

Pace a voi tutti che cercate riposo.



Che dici del tuo futuro?

Cosa fa un missionario in piedi alle tre di notte?

Non capita spesso di svegliarsi nel profondo della notte e sentire rumori strani che giungono dal corridoio. Ma, dove sono? Ah, già, mi trovo in Brasile nella casa Parrocchiale di Pedra Azul nel Minas Gerais e i passi sono quelli di don Felice, il parroco di questa grande parrocchia di circa 1500 Km².

Siamo in un altro mondo e in questi pochi giorni con gli amici che han condiviso questa esperienza ce ne siamo proprio accorti. Lunghi spostamenti su mezzi e strade poco affidabili, l'incontro con tanta gente povera e semplice ma sempre sorridente, gli occhi di quelle bimbe sedute sulla porta della casa di fango cadente, il fetore della carne esposta al mercato con i cani che si arrabattano per rubare qualche avanzo, i canti assordanti di quei bambini durante la messa, l'incontro con Chico il sagrestano che si è appena sposato con Aparecida e che guarda al futuro con speranza, la lezione di francese alla scuola serale nel paese vicino (35 Km.) con una discussione aperta sullo sfruttamento dei poveri e sulle condizioni di vita (disperate) di tanti di loro; le mie risposte poco convincenti riguardo al nostro sfruttamento nei confronti dei paesi poveri, i catechisti di 11-12 anni che con fervore e generosità annunciano con gioia l'incontro con il Signore, la visita alla Fazenda e all'Ospedale di Itaobim, le esperienze pastorali raccontate prima di andare a dormire.

Gli amici sono entusiasti: non conoscevano don Felice. La sua

calma, la sua semplicità, le sue parole pacate, l'incontro con la gente che ama ci mette a nostro agio. Ma cosa fa in piedi alle 3 di notte?

I nostri giorni di permanenza sono trascorsi (purtroppo) e bisogna partire molto presto per le coincidenze con l'Onibus e l'aereo. Ci aspettano altri giorni a contatto con realtà missionarie diverse. Mi alzo, ho faticato a dormire stanotte, e vedo don Felice all'opera: ha messo in funzione la valvola che abbiamo portato dall'Italia per riempire il serbatoio che serve per innaffiare l'orto.

L'orto e il missionario: un legame inscindibile. In quell'angolo c'erano sterpaglie... ora fiorisce la vita: pomodori, insalata, radicchio, carote, frutta... e perfino la vite. Non può mancare la vigna e lui coltiva con amore per far crescere e si notano i primi frutti. In pochi mesi di presenza nella nuova parrocchia non si può pretendere; i vitigni sono già alti e in poco tempo daranno grappoli squisiti (fino a 3 Kg.).

Ma da buon contadino della nostra terra ora sa che deve coltivare... il tempo farà il resto. Mentre il serbatoio dell'acqua si riempie gustiamo un buon caffè e tra un sorso e l'altro si corre: i progetti, le preoccupazioni, nuove impostazioni pastorali (è forse venuto il tempo di fondare gli Oratori?), come seguire la 2^a parrocchia affidatagli (35 Km. di distanza e circa 1000 Km² di estensione) come dare nuova vitalità alle Comunità di Base, la Catechesi nel Centro, i problemi

sociali, la povertà e lo sfruttamento che qui sono mali endemici, la fame di tante famiglie che riescono a campare non si sa bene come... e poi si vola verso casa nostra: i parenti, gli amici di un tempo, le persone che ha appena incontrato nel suo recente rientro...

Intanto qualcuno si alza: è quasi ora di partire e ci si dà il «bon dia» con un occhio ancora chiuso. La buona Rina si preoccupa di preparare la colazione a tutti. Lei ha seguito don Angelo che sta aiutando don Felice ed è tutta attenzione per noi. Qualcuno non si sveglia ma è l'ora di partire... Ci dispiace lasciare questo luogo, questa gente e questi missionari. Prima di caricare le valigie don Felice controlla il serbatoio e mette in funzione l'irrigazione; la giornata sarà calda ma se la terra sarà umida riuscirà a dare i suoi doni. E si parte. Ancora insieme per un viaggio in auto, poi sotto una pioggerella insistente si parte col Bus.

Per fortuna i vetri sono appannati. Dentro tutti il cuore è gonfio ma non si deve mostrarlo: troppo bello quel che abbiamo vissuto. La prossima volta potremo fare vendemmia e perché no, stare di più in quella vigna che è stata affidata ad un amico. Speriamo che nonostante le difficoltà tutto possa crescere e non manchi mai l'acqua che dà vita.

Un ultimo sguardo ad incrociare altri occhi: speriamo che il tempo non cancelli la gioia di seminare e la pazienza di far crescere!

Gigi Guerini

La cooperativa «Il Ponte»

La Cooperativa di Solidarietà Sociale «Il Ponte» è un'impresa, che si ispira ad un insieme di principi, quali la mutualità, la solidarietà, la priorità dell'uomo sul lavoro e interviene a favore di persone, che, per cause diverse, vivo-

no una condizione permanente o temporanea di svantaggio e di emarginazione sociale.

Una caratteristica della cooperativa di solidarietà sociale è il volontariato, ossia la partecipazione disinteressata e gratuita di soci e

non soci, che aiutano a dare una risposta continuativa al bisogno, che intendono servire.

«Il Ponte» come cooperativa di solidarietà sociale NON distribuisce utili ma cerca di realizzare i principi sopradetti, che sono parte integrante del suo Statuto, attraverso l'aiuto dei propri soci e dei volontari.

La cooperativa fu costituita il 16 marzo 1984 da nove soci. Attualmente ha un Consiglio di Amministrazione formato da:

Dr. Brignone Giovanni
Presidente

P.I. Bontempi Giacomo
Vice Presidente

M.a Loda Caterina - Segretaria
e da un Collegio Sindacale composto dai signori:

Angela Guerini
Presidente

Vincenzo Pagani e Massimo Fellappi.

Ha la sede sociale in via Franchi n. 35 e il Laboratorio in via Giulio Guerini n. 18: qui si lavora il materiale fornito da varie ditte locali e forestiere.

Sono presenti otto lavoratori, di cui quattro in «difficoltà».

Operatrice e organizzatrice del lavoro è la socia Giuseppina Ghitto. Costante è il rapporto della cooperativa con il N.O.T. o Nucleo Operativo Tossicodipendenze e il C.P.S. o Centro Psicosociale dell'U.S.S.L. 36 di Iseo e con altre U.S.S.L.

Questa è in breve la struttura della Cooperativa «Il Ponte» aperta a tutte le persone di buona volontà!



RINGRAZIAMENTO

I soci della Cooperativa «Il Ponte» sono entusiasti per l'ottima riuscita della festa di S. Martino e ringraziano vivamente tutta la Comunità maronese, perché ha risposto con sensibile generosità alle sollecitazioni lanciate.

I soci ritengono che «Il Ponte» possa da ora poggiare le sue speranze sulla solidarietà di tutti in modo da realizzare le finalità sociali per cui è nato: «Favorire la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate». Grazie!

A proposito di

Nel Consiglio Comunale del 10 ottobre è stato approvato da tutti i Consiglieri Comunali presenti alla seduta lo Statuto del Comune di Marone.

Una Commissione, composta dalle organizzazioni sociali, economiche e politiche presenti a Marone, in precedenti riunioni, aveva elaborato lo statuto seguendo uno schema predisposto dall'Associazione Comuni Italiani in modo tale da adeguarlo alla realtà maronese.

Lo Statuto è la nuova «magna carta» del nostro comune e alla base di tutti gli articoli che lo compongono, sono 83, c'è un nuovo e foudabile principio: «Il cittadino maronese è il vero protagonista della vita democratica del paese».

Questa nuova potenzialità va attentamente capita, sarebbe davvero sciocco sprecare o sottovalutare i contenuti dello statuto per pigrizia o per la consolidata scelta di demandare sempre ad altri le responsabilità che ci competono singolarmente.

Per conoscere, almeno in linea generale, lo statuto, analizziamo gli argomenti più importanti.

— I primi 6 articoli illustrano gli elementi costitutivi del Comune evidenziando le finalità dello statuto e descrivendo il territorio di Marone.

— Gli articoli dal 7 al 26 sono relativi agli Organi Elettivi del Comune. Vengono definiti in maniera precisa i poteri del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale. Le novità sono: l'istituzione obbligatoria delle Commissioni composte nel rispetto di tutte le forze politiche presenti in Consiglio, la possibilità di nominare due assessori tra cittadini non Consiglieri scelti tra persone di provata competenza e onestà.

— Dall'articolo 27 al 45 troviamo la nuova normativa che regola i dove-

ri del personale dipendente e i compiti del segretario comunale. I contenuti sono fortemente innovativi in quanto viene introdotta la separazione tra la gestione amministrativa (spettante al segretario) e la gestione politica (spettante alla Giunta).

Ai politici è, perciò, riservato il compito di indirizzo e di controllo dell'attività amministrativa. È un duro colpo «al clientelismo e alla raccomandazione»; nello stesso tempo c'è la possibilità di esercitare un maggior controllo sull'attività svolta dai singoli dipendenti in modo tale da stabilire ogni anno il loro grado di efficienza.

— Gli articoli dal 46 al 53 spiegano il ruolo e i compiti del Revisore dei conti (colui che controlla il bilancio del Comune) che deve essere un esperto in materia di finanza comunale. Il Revisore verifica le entrate e le uscite del Comune, esercita la vigilanza sulla contabilità ed ha l'obbligo di riferire al Consiglio eventuali irregolarità. Il bilancio comunale, d'ora in poi, non sarà più un documento per soli esperti, ma dovrà essere illustrato e descritto in modo tale da risultare comprensibile ai cittadini. Finalmente «LA TRASPARENZA» sull'attività comunale diventa regola per tutti.

— La possibilità per il nostro Comune di dare corpo a nuove forme collaborative per lo sviluppo e il miglioramento dei servizi sociali con i Comuni vicini e con la Comunità Montana è regolata dall'articolo 54 all'articolo 58.

— La parte più innovativa e prorompente dello «status quo» è contenuta dall'articolo 59 fino all'83. La partecipazione dei cittadini all'attività del Comune è garantita sia in forma associata che in maniera singola.

Potranno essere istituiti i comita-

ti di zona per tutte le nostre frazioni, verrà fatto un apposito Albo per le associazioni con l'obbligo da parte del Comune di sentirle su argomenti di loro competenza.

Alle medesime potranno essere erogati finanziamenti o supporti tecnici per incentivarne l'attività.

I cittadini e le associazioni hanno il diritto di presentare «Istanze» (richieste di spiegazioni e chiarimenti sulle decisioni assunte dall'Amministrazione), «Petizioni» (domande di intervento su questioni di interesse generale), «Proposte» (il 15% degli elettori può chiedere al Sindaco l'esecuzione di opere o il miglioramento di servizi utili alla comunità).

È stato, inoltre, istituito il «Referendum», può essere chiesto dal Consiglio Comunale o dai cittadini mediante la raccolta di circa 500 firme.

Verrà nominato anche «Il Difensore Civico» a tutela del cittadino di fronte alle inadempienze degli Amministratori Comunali.

Sono previste la possibilità, per ogni cittadino, di chiedere copia degli atti amministrativi e il dovere del Comune a fornire un'informazione esatta, completa e tempestiva delle deliberazioni assunte.

Tutta la materia sarà comunque attuata con vari regolamenti che il Comune dovrà stendere entro un anno.

Come avete potuto constatare l'esame del nostro Statuto è stato fatto volutamente citando gli articoli che lo compongono al fine di sollecitarvi, prima di tutto a chiederne copia in Comune, e poi a leggerlo per conoscere appieno i Vostri Diritti di «cittadini protagonisti» per la crescita di una democrazia più partecipata e responsabile.

Valerio Ghitti

Statuto Comunale

LA PARTECIPAZIONE DEL CPP

Il nostro Consiglio Pastorale riunito per discutere la scelta del proprio rappresentante da affiancare al gruppo di studio per la preparazione dello statuto ha giudicato positive in linea generale le linee fondamentali riguardanti il nuovo ordinamento delle autonomie locali.

Ricordando all'amministrazione la nostra posizione di interlocutore privilegiato in quanto grossa realtà operativa all'interno della comunità auspichiamo l'osservanza di quei risvolti pastorali che contraddistinguono la nostra attività.

Il fondamento principale che proponiamo al gruppo di studio è quello della solidarietà, seguendo la scia della «sollicitudo rei socialis» scegliendo le strade più concrete per mettere in atto tale fondamento, solidarietà non intesa come elargizione economica, ma nelle forme più rispettose e dignitose quali il rispetto dell'altrui status sociale o del diverso grado di cultura. Chi dispone di cultura, di prestigio, di soldi, di appoggi politici non ha eccessivi problemi neanche di fronte alla burocrazia ed ai sistemi della pubblica amministrazione, ma chi non sa parlare, non conosce nessuno, non sa come muoversi, non ha denaro, si trova quasi sempre bloccato di fronte a questo muro insormontabile.

Qui deve scattare la solidarietà nelle forme diverse di aiuto e protezione del singolo cittadino; controllando l'operato dell'amministrazione da parte di organismi o enti creati sullo stimolo della 142.

Certamente questa legge è tardiva in quanto il rapporto tra cittadino e istituzioni è un poco avvelena-

to da continui disguidi e lagnanze, spesso solo malintesi, che comunque deteriorano tale rapporto; a questo punto è compito dell'amministrazione rifarsi da questa immagine negativa. Crediamo che questo sia l'intento primario di questa legge. A questo punto cosa chiediamo all'amministrazione: soprattutto trasparenza ed informazione.

Trasparenza sull'operato del consiglio sulle scelte attuali e future, possibilità di esprimere il proprio punto di vista in merito a scelte di carattere generale. Informazione arrivando periodicamente nelle case dei cittadini con le notizie comunali (paradossalmente siamo più informati su ciò che avviene nel comune

di Milano che su quello che ci succede fuori dalla porta).

La figura del difensore civico che la legge auspica ci è sembrata positiva. Naturalmente non si risolvono i problemi, talora grossi problemi, dall'oggi al domani, ma aggiungiamo un mattone alla costruzione di quella casa comune che la volontà degli uomini costruisce.

Ricordandoci di essere al servizio del cittadino e non del nostro tornaconto personale cerchiamo di abbattere questo muro affinché tutto questo lavoro non rimanga pura e semplice utopia.

Bruno Locatelli
Segretario CPP

NATALE A SCUOLA

Anche quest'anno genitori, insegnanti ed alunni della Scuola elementare si sono impegnati nella preparazione del Santo Natale.

L'argomento di riflessione e di ricerca che ha coinvolto tutti gli scolari dalla prima alla quinta è stato «VIVERE IN PACE - VIVERE IN GUERRA».

I lavori prodotti sono già sistemati nell'atrio della scuola accanto a un presepio realizzato con materiali poveri dai genitori rappresentanti di classe e, a sua volta, improntato sul tema «PACE - GUERRA».

Sabato 21 dicembre, ultimo giorno di scuola, Don Enrico celebrerà la Santa messa che prevede la partecipazione dei genitori. In quell'occasione i bambini offriranno a Gesù Bambino i loro risparmi da inviare ai bambini jugoslavi tramite l'Unicef.

Non mancheranno i canti natalizi, abilmente diretti dall'insegnante Lanzini Angelisa e accompagnati con la chitarra dall'insegnante Pezzotti Annamaria.

Si coglie l'occasione per porgere i migliori auguri di Buon Natale.

Gli insegnanti

La voce dell'anziano

Il 27 ottobre si è celebrata la tradizionale Festa che quest'anno rivestiva particolare solennità, ricorrendo il decennio di fondazione del Comitato Terza Età, la consegna e la benedizione della Sede Anziani e Marinai, e che è stato un momento di incontro fra i non più giovani.

Il Sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale esprimeva la sua soddisfazione per essere finalmente riuscito a concedere una Sede alle due associazioni, che negli ultimi anni avevano creato non pochi problemi all'Amministrazione stessa.

I rappresentanti delle due associazioni ringraziavano il Sindaco per quanto era stato fatto.

Dopo il semplice rinfresco ci si trovava in Chiesa per la S. Messa ricordando soprattutto con le preghiere quanti ci hanno lasciato in questo decennio.

Ospite d'onore l'Ing. Giuseppe Mazzotti, primo Presidente e fondatore, come il Sindaco, del Comitato Terza Età.

Dopo la cerimonia religiosa ritrovo al ristorante Grillo in Sale Marasino dove, gustando l'ottimo pranzo, si sono intervallate pause per l'estrazione dei premi lotteria, una relazione di quanto è stato fatto in questo decennio e di quanto si potrebbe fare, a condizione che si realizzi una più stretta collaborazione tra gli anziani ed i loro rappresentanti del Comitato. Collaborazione fatta di proposte, di consigli, anche di critiche, se costruttive.

Si ricorda che nell'atrio della sede comunale esiste da ben sette anni una cassetta per raccogliere



ogni richiesta ed il Comitato sarà a disposizione per valutarle. Si tratta pertanto di costruire un rapporto sociale per essere, come anziani, parte attiva nella comunità maronese.

Ultimo intervento patetico dell'Ing. Mazzotti il quale ha affermato di sentirsi sempre vicino alla nostra Comunità ed ha sollevato commozione fra tutti i presenti.

Sentitamente lo ringraziamo per la sua partecipazione... A presto.

Doveroso ringraziamento a quanti sono intervenuti ed al maestro Gorini.

Dopo tutti i convenevoli è stato distribuito a tutti i presenti un segno di testimonianza, costituito da un piattino con le date: 1981=1991 dove risulta raffigurata una clessidra, segno del tempo che trascorre, e la scritta «10° Anniversario del Comitato Terza Età».

S. MARTINO

Un po' in fretta è stata allestita la Mostra dei lavori degli anziani. Nei giorni 10 e 11 novembre si sono potuti ammirare gli splendidi capolavori, ricami, quadri, ma in particolare le incisioni in legno, lavori in ferro battuto, che hanno suscitato stupore fra i numerosi visitatori di Marone e paesi vicini, qualcuno anche venuto da lontano.

È questo uno stimolo ad allestir la meglio con un po' più di tempo a disposizione.

La chiusura di questo 1991 non poteva essere migliore, con la benedizione degli ammalati ai quali Don Pierino si è rivolto con toccanti parole di incoraggiamento.

In seguito presso la Sala Consigliare è seguito un nutrito rinfresco con una massiccia partecipazione. I nostri migliori auguri.

Il Comitato terza età

Un futuro per il bambino Down

Claudio è un bambino Down, affetto cioè da un handicap comunemente chiamato «mongolismo».

A tutt'oggi non si conoscono le cause di questa patologia che si manifesta con ritardo mentale e con una generale ipotonia fisica.

Oggi, anche i bambini Down hanno incominciato, ma con grande difficoltà, ad avere una loro dignità, fino a comparire anche nel salotto televisivo di Maurizio Costanzo.

Marone in questo è stato sicuramente all'avanguardia.

Ciò che più ha segnato la mia vita, l'ha configurata, l'ha plasmata, l'ha arricchita, è stata la nascita di Claudio.

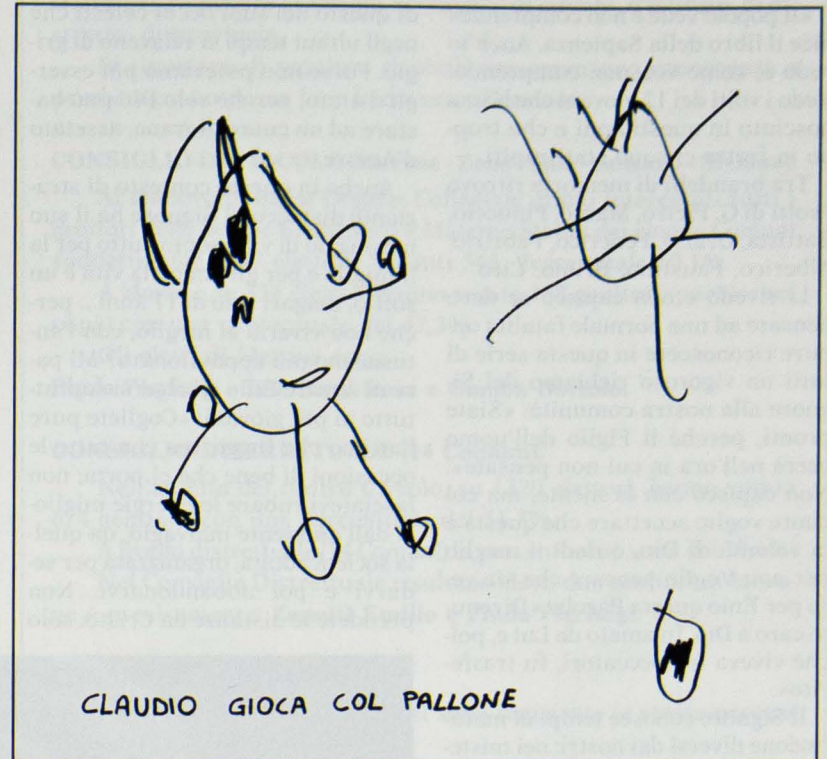
Venendo alla luce si è portato via una parte di me che certo non ritornerà più, ma ha acceso la parte «combattiva», tenace, testarda, fatta di amore, di coraggio, di speranza.

Giorno per giorno ho visto il suo recupero, graduale, lento, ma ostinato: è stato come vederlo nascere di nuovo.

Intorno a Claudio si sono schierati dapprima i familiari, poi gli amici, i conoscenti, i vicini di casa e l'intero quartiere e infine il paese tutto...

Ognuno ha offerto il suo gesto di solidarietà e ha spezzato il silenzio. Noi non ci siamo sentiti soli.

Ora Claudio ha cinque anni e frequenta il terzo anno della scuola materna. La sua spontaneità e il suo candore sono così contagiosi e accattivanti che hanno conquistato la simpatia di tutti: grandi e piccoli. Chi incontrandolo, mentre trotterella fiducioso e sorridente aggrappato alla mano di Maria Paola, non gli ha dedicato uno sguardo tenero,



una carezza?

Ogni mattina Claudio si avvia gioioso verso l'asilo perché là lo aspettano i suoi amici, perché là, mentre si diverte e guarda i compagni di gioco, si confronta con loro; sentendosi accettato trova i suoi modelli e impara ad esprimere desideri e progetti. È attraverso gli scambi con i suoi piccoli amici che Claudio si accorge dei limiti delle sue azioni e impara a valutarle e a scoprire i diversi mezzi di comunicazione. Attraverso questa quotidiana esperienza Claudio trae ossigeno dai suoi coetanei che, ignari della ricchezza che irradiano, si sentono ricambiati perché Claudio sa essere riconoscente.

Credo proprio che Claudio, grazie

alla pazienza, alle premure, alla sensibilità e all'amicizia della sua gente, sia un bambino sereno.

Per portarlo alla soglia della normalità è, e sarà necessario lavorare ancora con sistematicità e con grande fatica; serve e servirà lo sforzo di tutti: compagni di classe, insegnanti, amministratori, operatori dell'USSL, catechisti e di tutti coloro che finora gli hanno dimostrato tanto affetto.

Certi progressi sono arrivati, certi sono mancati all'appuntamento, alcuni non arriveranno mai.

Ma noi tutti siamo infaticabili perché è simpatico, perché ci piace, perché ha bisogno di noi.

Clotilde Lupatini
(mamma di Claudio)

Ricordo di Enio Bracchi

«Il popolo vede e non comprende» dice il libro della Sapienza. Anch'io vedo e, come voi, non comprendo. Vedo i volti dei 12 giovani che ho conosciuto in questi anni e che troppo in fretta ci sono stati rapiti.

Tra brandelli di memoria ritrovo i volti di G. Pietro, Marco, Pinuccio, Battista, Orazio, Federico, Fabrizio, Alberico, Faustino, Bruno, Ciro.

Li rivedo e non capisco se devo pensare ad una normale fatalità oppure riconoscere in questa serie di lutti un vigoroso richiamo del Signore alla nostra comunità: «Siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora in cui non pensate». Non capisco con la mente, ma col cuore voglio accettare che questa è la volontà di Dio, quindi il meglio per noi. Voglio pensare che sia vera per Enio questa Parola: «Diventato caro a Dio, fu amato da Lui e, poiché viveva tra peccatori, fu trasferito».

Il Signore conosce tempi di maturazione diversi dai nostri: nei misteriosi, umanamente assurdi, disegni di Dio Enio era maturo per il cielo. Di lui ho conosciuto fin dalle Medie la sensibilità, unita ad un tratto non comune di gentilezza, frutto della premurosa educazione di papà e mamma; più tardi ho seguito la sua fatica ad approfondire la fede nel gruppo, pur mantenendo una forte disponibilità al dialogo personale. Quando scendevo per quattro passi sul lungolago e lui era lì coi pochi amici scelti, oppure intento alla sua barca, accettava di buon grado che mi interessassi alla sua scuola, ai suoi amici e anche che lo invitassi a riprendere contatti allentati con la vita d'Oratorio.

Aveva tutto: la dedizione appassionata dei genitori, l'affetto di un'amica, salute e intelligenza... eppure era alla ricerca, gli mancava chiarezza. Mi pareva di vedere un segno

di questo nei suoi occhi celesti che negli ultimi tempi si velavano di grigio. Forse non potevamo più essergli d'aiuto, perché solo Dio può bastare ad un cuore giovane, assetato d'Amore.

Anche in questo contesto di straziante distacco, il Signore ha il suo messaggio di vita, soprattutto per la famiglia e per gli amici: la vita è un soffio, magari solo di 17 anni... perché non viverla al meglio, con l'entusiasmo più appassionato? Mi pare di sentire Enio rivolgersi soprattutto ai più giovani: «Cogliete pure l'attimo che fugge, ma con tutte le occasioni di bene che ci porta; non lasciatevi rubare le energie migliori dall'ambiente malvagio, da quella società adulta, organizzata per sedurvi e poi abbandonarvi. Non prendete le distanze da Cristo: solo

Lui può allietare la vostra giovinezza. Non rassegnatevi a qualcosa di più piccolo dell'amicizia sincera, della solidarietà che sostiene nella prova, della ricerca della verità e della pace».

Facendo eco al suo richiamo, anch'io dico: la fede in Cristo morto e risorto ci strappa dall'angoscia e ci dispone alla speranza... che Enio, come faceva spesso, è uscito in barca, ha preso il largo solo prima di noi e ci aspetta sull'altra sponda. Per noi tutti in attesa di salpare, «sorella morte» perde il suo volto terribile per popolarsi di presenze amiche e care.

Arrivederci, Enio!

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi, i tuoi occhi celesti che già sanno di cielo.

don Enrico



Ennio Bracchi: il prossimo 25 dicembre avrebbe compiuto 17 anni.

Con una spontanea sottoscrizione i compagni di scuola di Enio hanno raccolto quattrecentomilalire e le hanno offerte all'AVIS intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino, accompagnandole con queste poche sentite parole: «Con questo piccolo contributo vogliamo ricordare il nostro amico Enio, tragicamente scomparso in un incidente sulla strada, mentre si recava a scuola».

Il suo ricordo cioè si traduce in un atto di generosità istintiva.

Il dolore, le disgrazie, la morte soprattutto ci costringono ad essere più riflessivi su tutto e in particolare sul valore della vita; ci spingono a diventare più buoni... più solidali.

È l'augurio che l'AVIS, un'associazione che opera per donare la vita a chi rischia di perderla, rivolge in segno di ringraziamento agli amici di Enio.

Questo bel gesto sia motivo di serenità e di pace interiore anche per i genitori di Enio.

L'AVIS int. di Marone, Zone e Sale M.

In una lettera ai genitori di Enio, una sua amica di Sale esprime pensieri e sentimenti di fede e di solidarietà che forse nei giovani sono più presenti di quanto non possa sembrare a prima vista.

«Credo in una vita migliore di questa. Ci devo, ci dobbiamo credere. Probabilmente Dio ha voluto che Enio morisse a sedici anni solo per evitargli delle enormi sofferenze che si sarebbe trovato ad affrontare. Così invece è morto felice, unito al grande amore della sua vita, la moto. Adesso lui è un angelo, uno di quegli angeli bellissimi che emanano una luce accecante, un bagliore inesauribile. Lui adesso ci guarda e, se stiamo in assoluto silenzio, si può ascoltare la sua voce (...).

Noi non l'abbiamo perso, cercate di capire! Lui vivrà, vivrà dentro di noi e proteggerà chi andrà in moto. Sarà lui il nostro protettore. Noi abbiamo bisogno di lui, come lui di noi, per vivere ancora, più a lungo, eternamente dentro di noi».

E. F.

Elezioni Scolastiche

Domenica 1 e lunedì 2 Dicembre si sono svolte le elezioni scolastiche per rinnovare i Consigli Scolastici: di circolo, d'istituto, di distretto, di provincia.

Si riportano di seguito i risultati per opportuna conoscenza e perché ognuno possa fare le dovute riflessioni.

CONSIGLIO DI CIRCOLO (Marone - Zone - Sale - Sulzano - Síviano):

Al rinnovo di quest'Organo Collegiale erano interessati tutti i genitori delle Scuole Elementari e Materne Statali dei cinque Comuni suddetti, cioè 1087 elettori. Votanti 545. Percentuale 50,1%.

A Marone su 334 elettori hanno votato 158 genitori (pochissimi papà) con una percentuale del 47,3%.

Gli eletti di Marone sono:

Pluda Pierluigi - Bontempi Rosa e Gamba Bortolo.

CONSIGLIO DISTRETTUALE (14 Comuni):

Nell'ambito del nostro Circolo, su 1320 elettori, hanno votato 674 genitori, con una percentuale del 51,3%.

A livello distrettuale (14 Comuni) la percentuale è stata del 39,1%.

Nel Consiglio Distrettuale risultano eletti due genitori di Marone e precisamente: **Zanotti Emilio e Pluda Pierluigi.**

CONSIGLIO PROVINCIALE

Per il Consiglio Provinciale si sono registrate le stesse percentuali del Distretto.

ALCUNE RIFLESSIONI:

La percentuale dei votanti, se confrontata alla media nazionale, risulta abbastanza alta, ma rimane pur sempre bassa se rapportata alle percentuali degli anni ottanta.

Molti genitori sono disillusi dall'esperienza di partecipazione: per la scarsità di poteri attribuiti, per gli intralci burocratici, per la carenza di strumenti operativi, ma non è con l'ASSENTEISMO o con le «PICCONATE» che si porta avanti la battaglia per la Democrazia Scolastica e non.

Meritano un vivo ringraziamento i genitori che hanno dato la loro disponibilità di tempo e di impegno ed auguriamo agli eletti nei vari Organismi di poter, oggi più che mai, di fronte allo scenario di disimpegno diffuso, di confusione di valori, di fenomeni negativi di violenza e di devianza, di atteggiamenti di «DECOSTRUZIONE», far sì che la Scuola vada incontro ai ragazzi e ai giovani per dare a tutti adeguati livelli di formazione umana e culturale.

M^o. Presti Salvatore

Adolescenti assassini: e noi?

Quanti adulti per età e non per senno!

Direi quasi tutti noi!

Di fronte ad una società allo sfascio, non parlo di economia ma di costume di vita, non troviamo di meglio che accusare gli altri.

Avete mai sentito uno che dica: «Sì, la colpa è mia!»?

Tutti sappiamo, ad esempio, che i nostri ragazzi per crescere «GIUSTI di CERVELLO e di CUORE» hanno bisogno del CALORE FAMILIARE, cioè della presenza fisica in casa di papà e di mamma.

Quante volte si sente invece dire: «Vorrei stare a casa, ma non posso: oggi c'è bisogno di soldi per stare a livello con le necessità!».

Così ai figli si destinano più facilmente denari e sensi di colpa. Ma che cosa sono queste necessità?

Necessaria è una cosa di cui non si può far senza, come l'aria. Sono più necessarie le cose materiali, anche superflue, o lo «stare in-

sieme di più» coi figli, il parlare loro, il comprendersi, il confidarsi, la gioia e la soddisfazione, la sicurezza nel comportamento... tutti mattoni indispensabili per la costruzione di una personalità «forte»? Conclusione sconcertante: «LI ODIAMO!» disse quel figlio che pochi giorni fa ha ucciso padre e madre.

Sabino Acquaviva scrive: «*Fra l'altro i genitori sono sempre meno in condizione di sorvegliare il comportamento dei loro figli, perché la loro giornata è altrove, lontano, in altri mondi più o meno a rischio completamente estranei al resto della famiglia. In tal modo apprendono più facilmente comportamenti violenti e non imparano, o imparano meno facilmente, ad amare e ad essere amati.*

Questo accade anche perché padre e madre lavorano, perché fanno gli STRAORDINARI per compere i TRABICCOLI della tecnica... o per mille altre ragioni...

Ma di tutti questo si paga il prezzo.

Spesso il prezzo è MANCANZA di AMORE, SOLITUDINE, EMARGINAZIONE, e per i FIGLI DEVIANZA».

E quasi non bastasse ci si mette puntualmente e quotidianamente la televisione con le immanicabili scene di violenze, con gli spot inneggianti ai valori del consumo, del vestire, dell'avere...

E che cosa pretendiamo allora dalle nostre future generazioni?

È come ingozzare uno di vino e pretendere che sia sobrio!

Ma un conto sono le nostre buone intenzioni e un altro è il nostro reale comportamento.

Una casa non si costruisce con i buoni propositi!

E allora può succedere che un adolescente uccida il padre e la madre e che un bambino uccida un altro bambino.

Il tutto fra le lacrime di tutti!

Giacomo Felappi

DON PICCHI:

Droga e alcool spia dei mali dell'uomo

«Il problema droga non si risolve semplicemente bloccando la produzione degli stupefacenti. Il nodo è nella domanda, bisogna chiedersi perché ci si droga.

Alla base della richiesta sta una causa che non è solo la disponibilità del mercato: se anche riuscissimo a eliminare dalla faccia della terra l'eroina o la cocaina, nelle vene ci si inietterebbe maionese. **Guardiamo i giovani: sono disperati, impoveriti, circondati da una danza di successo, arrivismo, disonestà. L'uomo d'oggi sta male, e la droga è un anestetico di fronte ad una società in cui si trova solo miseria, cattiva distribuzione della ricchezza e una politica condotta spesso da ladri.**

Cosa occorre fare, dunque, in questa situazione?

«Rendere più sensibile la nostra comunità civile. Magari partendo dal basso, dicendo «no» ai ricatti, alla mafia, alle ingiustizie quotidiane. Il volontariato, in questo senso, ha un grande momento da vivere. Ma intendiamoci: volontari non sono solo quei pochi che lavorano in associazioni e si occupano degli emarginati. Lo siamo tutti, nel momento in cui agiamo per cambiare anche un piccolo pezzo della nostra società».

g. f.

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

PAGANINI MATTIA LUIGI di Maurizio e di Zanotti Flavia, nato il 2-7-91, battezzato il 29-9-91

ZANOTTI LUCA BRUNO di Franco e di Lambruschini Elisabetta, nato il 27-6-91, battezzato il 29-9-91

GHITTI FRANCESCO di Mario e di Guerini Ilaria, nato il 5-7-91, battezzato il 29-9-91

UCCELLI DAVIDE ANGELO di Enrico e di Amadori Angiolina nato il 27/8/91 battezzato il 29/9/91

ZANOTTI LAURA di Lorenzo e di Comelli Roberta, nata il 14-7-91, battezzata il 29-9-91

LO PREJATO SARA di Rosario e di Gervasoni Antonella, nata il 4-9-91, battezzata il 29-9-91

OMODEI ELISABETTA di Emilio e di Gervasoni Federica, nata il 31-3-91, battezzata il 29-9-91

GUERINI ERMANNINO di Franco e di Fenaroli Anna Maria, nato il 8-5-91, battezzato il 27-10-91

PEZZOTTI LUCA di Gian Battista e di Tenerelli Dina, nato il 13-8-91, battezzato il 24-11-91

GUERINI ANNA di Francesco e di Lombardi Mary, nata il 12-8-91, battezzata il 24-11-91

MATRIMONI

CITTADINI IVANO con GUERINI SIMONA, il 5-10-91

POLI CLAUDIO con GUERINI MONICA, il 5-10-91

SERIOLI GIUSEPPE con GHITTI SARA, il 10-10-91

MANIN DANIELE con ZANOTTI MARIA, il 26-10-91

MATRIMONI

FUORI PARROCCHIA

BUFFOLI TARCISIO con MONCERI GIUSEPPINA a Sale Marasino il 12-10-91

ZANOTTI GIACOMO con CHITONI ANNA MARIA a Pisogne il 23-10-91

MORTI

CRISTINI PASQUA di anni 67, morta il 5-11-91

GUERINI LORENZO di anni 61, morto il 22-11-91

SERIOLI PIETRO di anni 78, morto il 24-11-91

TEDOLDI DONNINA Ved. GHITTI di anni 76, morta il 9-10-91

BRACCHI ENIO di anni 16, morto

il 10-10-91

ZANOTTI ROBERTO di anni 39, morto il 20-10-91

GHITTI CARLA di anni 51, morta a Como il 27-11-91

MALNATI SERGIO di anni 28, morto a Varese il 30-11-91

CASE IN FESTA

L'augurio di ogni benedizione dall'Alto e di tanta serenità vadano a: GUERINI ANTONIO e RINA nel 40° di Matrimonio (10 Novembre)

TOSONI FERRUCCIO e MARY nel 40° di matrimonio (1 Dicembre)

BONTEMPI FELICITA Ved. TOLLOTTI nell'80° Compleanno (17 Novembre)



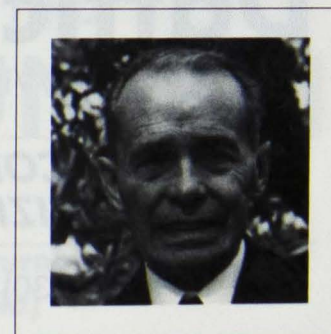
PIETRO SERIOLI



TEDOLDI DONINA



PASQUA CRISTINI



GIOVANNI SOARDI

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO

LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
ARTICOLI REGALO - ARGENTERIA

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. (030) 987304

Dafficofani di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

COFANI COMUNI E DI LUSO
SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO

Tel. (030) 986377 - 986560 - Notturmo: 9824205

FOTOSTUDIO

PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio
PISOONE - Via Zanardelli

Tel. 030/987108
Tel. 0364/8139

*ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE
(MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME ECC.)*

SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO

COFANI COMUNI E DI LUSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - Tel. notturno (030) 986560
25057 SALE MARASINO (Brescia)



MARMISTA

Recenti Angelo

Laboratorio:

Via Roma, 45 - Tel. (030) 9867215
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Gandane, 51
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:

Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)